

A COLLOQUIO CON IL MINISTERO DELLA SALUTE

Intervista a Romano Marabelli

Il riordino degli Istituti e il riassetto dei Dipartimenti di prevenzione. Il ruolo dell'Università e la competitività del Paese. I sistemi veterinari secondo l'Oie e la sensibilità dei consumatori. A che punto siamo?

di Fiorita Antoninetti

Fiorita Antoninetti - **Cominciamo dagli Istituti Zooprofilattici sui quali è in corso un grande sforzo di potenziamento e di valorizzazione: a che punto è la loro riorganizzazione? Quali sono le attese del Ministero della Salute in virtù della nuova configurazione degli Istituti?**

Romano Marabelli - Il 7 agosto del 2012 è entrata in vigore la normativa di riordino degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, dettata dal decreto legislativo n. 106/12, che individua, ai fini dell'effettiva realizzazione delle innovazioni introdotte, determinati adempimenti a carico delle Regioni, del Ministero e degli Istituti stessi. A tale proposito deve essere evidenziato che l'emanazione delle leggi regionali di adeguamento rappresenta il presupposto per la piena e concreta attuazione della riforma, configu-

randosi quale attività propedeutica all'attivazione dei procedimenti di revisione degli atti organizzativi interni, nonché dei procedimenti di nomina dei nuovi organi istituzionali degli enti in questione. Pertanto, nell'ambito dell'esercizio delle funzioni ministeriali di coordinamento giuridico-amministrativo degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, abbiamo provveduto nel fornire il supporto richiesto dalle regioni, per la corretta definizione dei procedimenti in itinere. Il 28 giugno 2013, il Ministro della salute Beatrice Lorenzin ha sottoposto all'attenzione del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Vasco Errani, la problematica in esame, richiedendo informazioni sullo stato di avanzamento dell'approvazione degli atti legislativi regionali. Il ricambio normativo in atto consentirà di raggiungere la definizione di un assetto organizzativo e funzionale degli Istituti, uniforme sull'intero territorio nazionale e maggiormente efficiente. In



ROMANO MARABELLI È CAPO DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ PUBBLICA VETERINARIA, DELLA SICUREZZA ALIMENTARE E DEGLI ORGANI COLLEGIALI PER LA TUTELA DELLA SALUTE. IL 26 GIUGNO IL CONSIGLIO DEI MINISTRI L'HA CONFERMATO NELL'INCARICO SU PROPOSTA DEL MINISTRO DELLA SALUTE BEATRICE LORENZIN.

particolare, la riforma, mira a valorizzare, in virtù degli interessi nazionali e delle esigenze di carattere unitario, il ruolo dello Stato ai fini di rafforzare il coordinamento degli Istituti e la valenza strategica riconosciuta agli stessi come sistema sanitario integrato. La valorizzazione dei profili di rilievo comune e lo sviluppo dello spirito di collaborazione, consente a tali enti, attraverso l'organizzazione in rete e le relative strutture di eccellenza, di ottimizzare i risultati delle relative attività istituzionali, sia in ambito nazionale che internazionale.

In tale ambito si collocano le novità introdotte con riferimento all'obbligatoria acquisizione del parere del Ministro della Salute nei procedimenti di nomina dei direttori generali degli Istituti, all'istituzione del Comitato di supporto strategico e alle ipotesi di esercizio di poteri sostitutivi.

F.A. - **Un altro importante rias-**

setto è quello dei Dipartimenti di Prevenzione. Qual è lo stato dell'arte? In che modo il Ministero della Salute, ne sarà interessato rispetto all'esigenza di armonizzazione territoriale degli atti di indirizzo, dei piani e dei programmi nazionali?

R.M. - La legge 8 novembre 2012, n. 189 ha apportato alcune rilevanti modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, novellando, in particolare, l'articolo 7 *quater* concernente l'organizzazione del Dipartimento di prevenzione, allo scopo di ovviare ad alcune criticità organizzative e funzionali di taluni Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali.

Tale modifica, si è resa necessaria per il susseguirsi di differenti interpretazioni del precedente dettato normativo che ha comportato una disomogenea applicazione in sede locale. Regioni e Aziende sanitarie hanno adottato, nell'ultimo decennio, modelli organizzativi quanto mai diversificati e spesso assai lontani dalla *ratio* ispiratrice della norma nazionale, senza che ciò fosse, in alcun modo, supportato da particolari esigenze o da oggettive ricadute in termini di maggiore efficacia o efficienza delle aziende sanitarie. Allo scopo di fornire una corretta e uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della nuova norma, con nota del Ministro della salute del 27 febbraio 2013, sono state sensibilizzate tutte le regioni riguardo alla necessità di assicurare il livello organizzativo minimo previsto dalla nuova normativa, in particolare, in relazione alle strutture organizzative appartenenti all'area della sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

L'impianto organizzativo di cui si sollecita la realizzazione è di primaria importanza e consentirà a questa Amministrazione di assicurare alle istituzioni europee ed internazionali un sistema di relazioni e flussi informativi omogenei e coordinati su tutto il territorio nazionale in materia di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

A tale scopo il legislatore ha voluto precisare che nell'"area di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare" si collocano tutte le funzioni proprie dell'autorità competente locale in materia di sicurezza alimentare, fuggendo ogni dubbio sulla collocazione operativa di tale autorità, disciplinata ormai da tempo dall'Unione Europea.

Inoltre, con la nuova formulazione del comma 7 *quater* del predetto decreto legislativo 502/1992, il legislatore ha finalmente chiarito che le strutture organizzative (servizi) del Dipartimento di Prevenzione, riconducibili alle funzioni della sanità pubblica veterinaria e della sicurezza alimentare, non possono che essere qualificate quali "strutture complesse", in relazione alle competenze, alle funzioni ed al livello gestionale ad esse attribuito. Le stesse, infatti, sono state individuate quali centri di responsabilità, forniti della necessaria autonomia tecnico-funzionale ed organizzativa nell'ambito del Dipartimento di prevenzione e, contemporaneamente, dotate di risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi assegnati.

L'applicazione sul territorio nazionale della nuova disciplina, tuttavia, registra un'attuazione molto diversificata. Il Ministero della Salute, in collaborazione con le autorità competenti regio-

nali, al fine di armonizzare a livello territoriale gli atti d'indirizzo, i piani e i programmi di controllo, ha intrapreso un percorso congiunto per la definizione delle "Linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte delle autorità competenti in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria", approvate con accordo Stato-Regioni del 7 febbraio 2013.

Tali linee, che costituiscono un manuale per i tre livelli di Autorità sanitarie competenti (Ministero, Regioni ed Asl), contengono indicazioni per pervenire al miglioramento delle *performance* e delle attività di controllo ufficiale secondo i principi di "efficacia", "appropriatezza", "coerenza" e "qualità". Rappresentano, inoltre, lo strumento per assicurare una coerente attuazione degli *audit* sulle autorità competenti in conformità a quanto prevede l'articolo 4 (6) del Regolamento 882/2004 e rispondono in senso più generale all'esigenza di uniformare gli indirizzi per l'organizzazione, il funzionamento e il miglioramento dell'attività di controllo delle autorità competenti in materia di sicurezza alimentare.

Questo obiettivo richiederà un percorso che, non solo mira all'ottimizzazione delle attività operative di tutti i livelli di Autorità competente, ma rende anche necessario l'adeguamento degli strumenti gestionali in termini di qualificazione del personale, di formazione, di risorse e infrastrutture, di capacità di cooperazione e coordinamento, nonché di risposta alle emergenze di programmazione, rendicontazione e monitoraggio delle attività di controllo ufficiale e di quelle di *audit*.

F.A. - Il futuro dei sistemi veterinari, secondo l'Oie, passerà anche dal superamento della dicotomia fra veterinaria pubblica e veterinaria privata. Nessun Paese potrà fare a meno dell'una e dell'altra. Entrambe saranno sinergiche e al servizio di obiettivi generali di salute pubblica per i quali "pubblico" non significa necessariamente "statale". Quanto la veterinaria italiana, Ssn e libero-professionale, è vicina e pronta a questa visione dell'Oie?

R.M. - L'Oie dedica uno dei principali Titoli del suo "Codice Sanitario per gli animali terrestri" alla Qualità dei Servizi Veterinari che sono considerati un "bene pubblico". L'Oie non entra molto nel merito della differenziazione tra veterinaria pubblica e veterinaria privata, anche perché deve tener conto della situazione di 178 Paesi che appartengono sia al mondo sviluppato che a quello in via di sviluppo. Piuttosto si concentra sull'obiettivo dei Servizi Veterinari che devono "mettere in applicazione, sul proprio territorio, le misure relative alla protezione della salute e del benessere animale così come quelle relative alla protezione degli animali acquatici". L'Oie raccomanda soprattutto che i Servizi Veterinari siano posti sotto la direzione ed il controllo dell'Autorità veterinaria e che "gli organismi, i veterinari, i laici (dove esistono) e gli operatori del settore privato siano autorizzati dall'Autorità veterinaria oppure abilitati da essa ad effettuare i compiti di servizio pubblico che sono a loro affidati".

F.A. - Parliamo di formazione e di adeguatezza della preparazione del corpo veterinario. È sempre l'Oie ad aver formulato delle raccomandazioni sulle *Day-1 Competence*, mentre la Eaeve ha individuato i requisiti della didattica accademica. In che modo queste esperienze dovranno arrivare sul tavolo tecnico che il Miur ha istituito per rimodernare il piano di studi dei medici veterinari?

R.M. - In quanto delegato Oie, condivido pienamente quanto riportato nel documento *Day-1 Competence*, dove sono elencati prima di tutto i vari livelli di competenza dei veterinari, fornendo una decodifica di alcuni termini, in modo che non ci possano essere margini di in-



Bandi di concorso per l'accesso alle Scuole di Specializzazione di area veterinaria

Il Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare presenta le

Scuole di Specializzazione attivate per l'AA 2013-2014

Alimentazione animale

Principali discipline: Alimentazione. Formulazione diete ruminanti e monogastrici. Nutrizione e salute animale Sicurezza alimentare.

Direttore: prof. Giovanni Savoini (giovanni.savoini@unimi.it)
Sede del Corso: Milano e Polo Universitario di Lodi - Posti disponibili: n. 15

Allevamento, igiene, patologia delle specie acquatiche e controllo dei prodotti derivati

Principali discipline: Idrobiologia e ittiologia. Acquacoltura. Ittiopatologia. Ispezione e controllo dei prodotti ittici.

Direttore: prof. Vittorio M. Moretti
(scuolaacquacoltura@unimi.it)
Sede del Corso: Milano - Posti disponibili: n. 15

Patologia suina

Principali discipline: Nutrizione suina. Malattie infettive. Tecnologie dell'allevamento suino. Biosicurezza e igiene degli allevamenti.

Direttore: prof. Carlo Corino (carlo.corino@unimi.it)
Sede del Corso: Milano - Posti disponibili: n. 15

Medicina e Chirurgia del cavallo

Principali discipline: Clinica medica. Clinica ostetrica e ginecologica. Clinica chirurgica. Medicina sportiva.

Direttore: prof. Elisabetta Ferro (elisabetta.ferro@unimi.it)
Sede del corso: Polo Universitario di Lodi - Posti disponibili: n. 20

Ispezione degli alimenti di origine animale

Principali discipline: Ispezione e controllo degli alimenti di origine animale. Igiene della produzione, commercializzazione e somministrazione degli alimenti o.a. Gestione dei sistemi e delle tecnologie di produzione e trasformazione delle materie prime. Legislazione alimentare.

Direttore: prof. Patrizia Cattaneo (patrizia.cattaneo@unimi.it)
Sede del Corso: Milano - Posti disponibili: n. 7

Patologia e Clinica degli animali da affezione

Principali discipline: Clinica Chirurgica. Clinica Medica e Terapia. Clinica Ostetrica e Ginecologica e Andrologia. Diagnostica per Immagini e di Laboratorio. Oncologia.

Direttore: prof. Mauro Di Giancamillo (mauro.digiancamillo@unimi.it)
Sede del corso: Polo Universitario di Lodi - Posti disponibili: n. 10

Le scuole sono articolate in tre anni di corso. L'accesso è consentito ai laureati in Medicina Veterinaria in possesso del diploma di abilitazione alla professione di Veterinario. Il personale appartenente ad enti pubblici può accedere a posti riservati, nel limite del 30%, in aggiunta ai posti ordinari, fermi restando i requisiti e le modalità di ammissione.

I bandi di concorso e i calendari delle prove d'esame sono pubblicati sul sito: <http://www.unimi.it>

interpretazione. *Day-1 competence* sta ad indicare il livello di competenza che deve possedere il veterinario il giorno dopo la laurea. Si parte dal presupposto che, fermo restando la variabilità legata alle politiche dei singoli Paesi e alle diversità territoriali, esistono delle competenze orizzontali, che tutti i veterinari, siano essi Pubblici dipendenti o liberi professionisti, devono possedere. Il ruolo delle università è quindi fondamentale in quanto devono garantire che tutti i neo laureati provenienti da qualsiasi università di Medicina Veterinaria siano in possesso di adeguate e sovrapponibili competenze, che non si limitino alle sole conoscenze scientifiche, ma siano anche integrate con nozioni di etica e di comunicazione. Il veterinario neo laureato, sia esso un futuro pubblico dipendente o un libero professionista, deve anche essere consapevole che è un professionista pienamente coinvolto nel compito di assicurare la Salute ed il Benessere degli animali e, di conseguenza, della popolazione e dell'ecosistema.

All'interno di questo panorama si inserisce l'attività del tavolo tecnico del Miur, al quale partecipano rappresentanti del Ministero della Salute, del Consiglio direttivo dell'Agenzia per la Valutazione delle Università e della Ricerca (Anvur), dei Dipartimenti di scienze mediche veterinarie e degli ordini dei Medici veterinari. L'obiettivo è modificare i piani di studio delle università affinché i veterinari laureati siano in possesso di quelle competenze di base che possano garantire un adeguato ingresso nel settore veterinario, sia esso pubblico o privato, accogliendo le raccomandazioni del

documento Oie. Spetterà poi all'Eaeve la verifica della corretta attuazione e l'efficacia di queste modifiche.

F.A. - **La prevenzione, l'uso prudente dei farmaci, il benessere animale e l'epidemiologia sono tre cardini delle prossime riforme politiche europee. Controllo e autocontrollo. Il Ministero della Salute come accompagnerà la veterinaria italiana in questo processo di modernizzazione della filiera dalla stalla alla tavola?**

R.M. - Obiettivo primario del Ministero della salute, e nello specifico del Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute, è quello di garantire la corretta gestione della sanità animale e della sicurezza alimentare. L'attenzione alla prevenzione in sicurezza degli alimenti e sanità veterinaria, vanta in Italia, un retaggio storico. Di fatto è una conquista culturale e scientifica per la medicina grazie allo sviluppo della medicina veterinaria: "*One Health*", "Una Medicina" ne è la sintesi, quanto mai attuale, coniata nel secolo scorso.

La scelta di campo dell'Italia è sempre stata chiara: collocare il sistema dei controlli veterinari e di igiene degli alimenti nell'ambito sanitario, in ragione del prevalente interesse della salute pubblica. Ciò ha costituito, per molto tempo, una vera e propria specificità rispetto ad altri Paesi. Ancora oggi il Ministero della Salute italiano costituisce un modello di riferimento, in virtù della copertura più ampia rispetto ad altri Ministeri della salute, e di conseguenza

nelle garanzie di unitarietà dell'approccio sanitario.

F.A. - **La sanità veterinaria incide sulla bilancia commerciale del Paese e sulla ricchezza interna prodotta dal Paese. Quali sono le difficoltà che l'Italia deve affrontare sul piano della competitività internazionale, per affermare le proprie produzioni agro-alimentari?**

R.M. - Il nostro Paese ha sicuramente un ruolo importante nel commercio internazionale delle produzioni agro-alimentari. Questo ruolo è soprattutto legato alla qualità delle nostre produzioni, che sono riconosciute ed apprezzate in tutto il mondo, ma non è solo la qualità ad aprire loro la strada. Una delle componenti essenziali per garantire le nostre esportazioni è infatti la sicurezza sanitaria di tali prodotti che è garantita da un sistema di controlli pubblico/privato che ha una organizzazione ben strutturata, riconoscibile ed apprezzata in tutto il mondo. L'appartenenza dei Servizi Veterinari pubblici al Ministero della Salute ed al Servizio Sanitario Nazionale, la sua diffusione capillare sul territorio, l'organizzazione in rete dei nostri 10 Istituti Zooprofilattici Sperimentali rappresentano una garanzia non solo per il consumatore italiano ed europeo, ma anche per gli operatori ed i cittadini dei Paesi extracomunitari che guardano ai nostri prodotti con fiducia. A ciò si deve aggiungere la presenza sul territorio italiano dell'Efsa, l'Autorità Europea della Sicurezza degli Alimenti.

Esistono però dei fattori limitanti a un'ulteriore penetrazione dei nostri prodotti sul mercato mon-

diale. Tali fattori sono rappresentati da alcune gravi malattie che, pur essendo geograficamente localizzate, rappresentano un grave handicap. È stato stimato che le perdite legate alla presenza della peste suina africana in Sardegna e della malattia vescicolare del suino in Calabria e Campania siano quantificabili in circa 250 milioni di euro all'anno. Il Ministero sta facendo uno sforzo particolare per arrivare all'eliminazione di tali malattie che, tra l'altro, ci mettono anche nella situazione di "osservati speciali" da parte dell'Unione Europea. Un Piano speciale per l'eliminazione della MVS è in fase avanzata, mentre per la peste suina africana si sta pensando a un Commissario governativo con poteri speciali.

F.A. - Si fa largo una componente etica molto forte fra i consumatori e i cittadini che non si può tacere, abbia un costo economico. Le scelte etiche e quelle produttive si intrecciano e dovrebbero compen-

sarsi nella sintesi bioetica. Ritiene che oggi questa spinta sia in equilibrio con le esigenze di produttività della filiera alimentare e con quella produzione, in termini di PIL e di transazioni commerciali internazionali, di cui parliamo prima?

R.M. - La bioetica nel campo delle scelte alimentari e produttive ha le finalità di indirizzare prevalentemente la ricerca delle scienze dell'alimentazione verso il rispetto degli animali, dell'uomo, dell'ambiente e di portare sviluppo. Il consumatore, infatti, attraverso le sue scelte orienta il mercato e la produzione, promuovendo un modello alimentare sempre più rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni e delle identità culturali. Al fine di avvicinare il mondo della produzione ai consumatori, la politica dell'Unione europea è profondamente mutata, ponendo in primo piano la questione della sicurezza alimentare anche come problema etico, attribuendo al binomio etica-sicurezza alimen-

tare una notevole rilevanza in termini di protezione dei consumatori.

Oggi, la produzione alimentare, lungo tutta la filiera, non è solo una questione di ordine tecnico o economico, ma deve essere considerata come una questione etica che include doveri da parte di tutti, con riferimento anche alla trasparenza delle produzioni e alla tracciabilità dei prodotti.

Lo sviluppo delle transazioni commerciali all'interno del mercato comune e con i Paesi Terzi ha certamente incrementato l'esposizione degli Stati membri dell'Ue a potenziali rischi per la salute pubblica ma, anche grazie all'istituzione dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa) con sede a Parma, l'Unione europea è diventata il punto di riferimento mondiale in materia di sicurezza alimentare e di legislazione veterinaria con la diretta conseguenza di un aumento della fiducia dei consumatori verso le istituzioni e la sicurezza degli alimenti. ●

BANDO DI ISCRIZIONE

NUOVE FRONTIERE DELLA SICUREZZA ALIMENTARE INDIRIZZI NORMATIVI E TECNICI PER L'IGIENISTA DEGLI ALIMENTI

Ad agosto 2013 si apre il bando per l'iscrizione a un nuovo Corso di Perfezionamento annuale, dal titolo **"Nuove frontiere della sicurezza alimentare: indirizzi normativi e tecnici per l'igienista degli alimenti"**, presso la ex-Facoltà di Medicina veterinaria di Padova, viale dell'Università 16, Legnaro (Padova).

A chi è rivolto: a laureati in Medicina Veterinaria e in altre discipline scientifiche (lauree magistrali e anche triennali) che hanno gli alimenti come denominatore comune. Numero massimo di iscrizioni: 80.

Struttura del corso: è articolato in 80 ore di didattica frontale fatta da docenti di ruolo, 20 ore di lezioni seminariali tenute da esperti di settore di alto livello professionale, e 50 ore di esercitazioni pratiche seguite dai Docenti (visite guidate, esercitazioni di aula necroscopie, ecc.). Totale di lezioni frontali 150 ore.

Principali argomenti trattati: nuove regole normative su sottoprodotti, benessere animale ed etichettatura degli alimenti; aggiornamenti sulle nuove zoonosi alimentari (virali, batteriche, parassitarie), lezioni *ad hoc* su igiene delle acque di lavoro nelle industrie alimentari e sul controllo dei prodotti da forno e sui vegetali.

Durata: le lezioni si terranno il venerdì dalle 9:00 alle 18:00 da febbraio a novembre 2014, con cadenza di 1 lezione ogni 3 settimane circa. La frequenza è obbligatoria per il 70% delle lezioni.

La frequenza annuale esonera i Pubblici Dipendenti dall'obbligo ECM
Responsabile dell'organizzazione del Corso: prof. **Valerio Giaccione**

Info: www.unipd.it (alla voce "dopo la laurea") - dott. Elena Giora tel 049/8272560 (segrdid.maps@unipd.it)
prof. Giaccione tel 049/8272976 (valerio.giaccone@unipd.it)